



## LETTERA AGLI INTERCESSORI

---

n° 147 – Luglio 2014

***“Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo” (Rom 15,13)***

Cari amici,

fede, speranza e carità sono virtù teologali perché vengono da Dio e ci portano a Dio.

La speranza è lo slancio che l'amore di Dio dà alla nostra esistenza. Essa mantiene in noi la gioia di sapersi amati da Dio e ci rende capaci di accogliere questo amore e di dividerlo.

La speranza ci dà questa certezza che il Signore accoglie la nostra preghiera e intercede presso il Padre per il suo amore per gli uomini e per la loro salvezza. Perciò nella comunione dei santi noi non smettiamo di sperare e di intercedere: è la nostra vocazione, il nostro ministero. La speranza si radica per la fede nella concretezza della nostra vita e la nostra preghiera di intercessione è un modo di rendere conto della speranza che è in noi.

*“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rom. 5,5)*

*“Dio ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva” (I Pt 1,3)*

Che la nostra speranza, la nostra fede, il nostro amore per Te, Signore, non cessino di crescere per il bene dei nostri fratelli.

*Jean- Michel Vuillerm per l'équipe di animazione degli Intercessori*

### Nota spirituale

#### La speranza

Tutti i confessori lo sanno, ci si accusa di mancanza di fede o di carità, ma è così raro che ci si accusi di mancanza di speranza ! La parola più simile alla speranza è la fiducia. Pertanto, la speranza apre a delle realtà talmente più ampie! La speranza non è solo la fiducia in Dio per il nostro avvenire, ma ci apre alla salvezza, la nostra e quella del mondo. La speranza ci fa intravedere in modo sicuro, perché Dio non ci può ingannare, la gioia della vita nell'eternità.

La speranza ci sostiene nella richiesta, rinnovata senza fine, di vedere infine il volto d'amore del nostro Dio, Padre nostro. La speranza è la virtù dei grandi orizzonti.

Non pensiamo che la speranza si riferisca a cose lontane: al contrario, a causa del bene che ricerca con ardore, la vita con Dio, a causa della sua ricerca di una realtà così luminosa, la speranza sostiene l'ardore del nostro cammino verso Dio. Si può procedere sicuramente guardando dove si mettono i piedi, ma c'è più slancio se si alza la testa e si guarda davanti a sé. Gli occhi sono alzati verso la luce, il nostro cuore prevede l'incontro con il Signore! Lui ha promesso la sua venuta. “Noi aspettiamo la tua venuta nella gloria.”

E 'proprio la promessa della sua venuta che dà slancio alla speranza. Ecco cosa sostiene la nostra preghiera.

Come non essere colpiti da domande così importanti. Si ha così spesso premura di chiedere, supplicare, battere alla porta del cielo... “Bisogna rompere la testa a Dio!” Sì, ma tutte le nostre richieste hanno come sostegno questa attesa grande e profonda della beatitudine che Dio promette per noi, per tutti. Il silenzio della preghiera ci impone questa constatazione: pregando per qualcuno, ecco che il Signore ci fa alzare gli occhi verso la sua presenza e il suo mistero, verso la sua misericordia e la sua pace. Dio attira a sé colui che intercede. I salmisti sperano in Dio!

Ecco la potenza della speranza. Sostenuti da lei possiamo resistere al male. Il male chiude su se stessi, restringe il nostro orizzonte, ci impedisce di vedere il senso delle nostre azioni, della nostra vita. Sostenuti

dalla speranza, che ci apre all'attenzione per la salvezza del nostro prossimo, di quelli che ci sono affidati e, inseparabilmente, della salvezza del mondo, ci teniamo lontani dal male. Il nostro orizzonte si apre alla grandezza della misericordia di Dio.

Noi possiamo comunque resistere nella prova. Tuttavia è ben comprensibile che la prova possa farci rinchiudere in noi stessi. Anche allora occorreranno molte lotte e sforzi per uscirne...

La speranza che Dio ci dona ci tiene in piedi. Quanti sono incoraggiati semplicemente riflettendo su ciò che Dio promette: quando il matrimonio è messo alla prova, non occorre forse trovare una grande forza nel sacramento del matrimonio? La speranza, discreta, porta questa grazia.

*Père Paul Dominique Marcovits, o.p.*

### **La “grande speranza” cristiana**

Nell'enciclica intitolata “*Spe Salvi*”, pubblicata dall'allora papa Benedetto XVI, egli ci propone la sua meditazione su ciò che è la speranza cristiana. Ne descrive tutte le dimensioni e ne sottolinea l'originalità.

“Noi abbiamo bisogno di speranze, delle più piccole e delle più grandi, che, giorno per giorno, ci sostengono nel cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza non può essere che Dio, che abbraccia l'universo e può proporci e darci ciò che, da soli, noi non possiamo raggiungere.” (*Spe Salvi* n° 31)

Al di là delle differenti speranze di cui l'uomo può essere portatore durante la sua vita, la “grande speranza” cristiana, di cui egli parla, riguarda il senso da dare a questa vita. La fede cristiana fa nascere in noi la speranza. Essa viene a dirci in effetti che la vita dell'uomo non sbocca sul nulla, ma su una pienezza di vita che è un dono di Dio. In effetti, il Dio che si rivela a noi in Gesù Cristo e che attraverso di lui ci comunica la salvezza, è un Dio che porta all'uomo la vita vera, la vita eterna. Gesù non dice: “*Io sono venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*” (Gv 10,10) e “*Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.*” (Gv 17,3) ? Non immaginiamo la vita eterna come la vita attuale che continua indefinitamente dopo la nostra morte, ma come l'ingresso in quest'oggi pieno e luminoso di Dio. Noi facciamo fatica, noi che siamo sotto la legge del tempo e dello spazio, a immaginare una forma di esistenza che non vi sia sottomessa. Pertanto, quei momenti di felicità e gioia intensa della nostra esistenza che ci è parso farci sfuggire al tempo, possono darcene come un lontano e rapido anticipo.

La nostra speranza non appoggia su di noi ma su Dio. Non è una questione di temperamento, di analisi del futuro o di un progetto, ma di fede e fiducia. Benedetto XVI cita questa professione di fede di san Paolo che esprime il fondamento di ogni speranza cristiana. “*Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore*” (Rm 8, 38-39). La speranza dei discepoli di Cristo poggia sull'amore di Dio vissuto.

Se la fede cristiana non è una moda, la speranza cristiana non è una semplice scommessa sull'avvenire. In effetti, se questa vita eterna deve svilupparsi in tutte le sue dimensioni dopo la morte, essa deve darci un anticipo fin da questa vita. Noi oggi viviamo di questo amore di Dio che trasforma: “Il Vangelo non è unicamente una comunicazione di elementi che si possono conoscere, ma una comunicazione che produce dei fatti e che cambia la vita. La porta oscura del tempo, dell'avvenire, è stata aperta in tutta l'ampiezza. Chi ha la speranza vive in modo differente; gli è già stata donata una vita nuova. (*Spe salvi* n° 2). Se noi abbiamo la promessa di essere salvati, ne sperimentiamo già gli effetti (liberazione interiore, fiducia, sicurezza, impegno per gli altri...) comprese le situazioni di peggiore disperazione.

Ed egli cita l'esempio dei martiri, dei primi cristiani, di santa Bakhita, del Darfour, e ancora più vicino a noi del cardinale Nguyen Van Thuan.

*Cardinal JeanPierre Ricard*

### **La nostra grande speranza**

E' la nostra grazia battesimale. dobbiamo prendere coscienza di questa realtà. E' assolutamente necessario che prendiamo coscienza di questa ricchezza che ci è stata data e che possediamo... Quando si è preso coscienza della propria grazia battesimale, del sigillo che essa porta, della luce che dà, della direzione che imprime, delle speranze che dona, c'è un'ancora per l'anima nella propria vita. Non sembra che possa coglierci la disperazione, sembra anche che ogni inquietudine sia pacificata. Dio mi ha amato, Dio mi ha

data la sua grazia, Dio mi chiama: lui è la mia speranza...

La grande speranza: è Dio stesso che io devo cercare. E' Dio stesso che mi chiede di aspettare e di andare verso di lui, è lui che io devo raggiungere. Perché? Per dargli della gioia perché, se io devo trovare la mia gioia in lui, anche lui troverà della gioia in me.

Ecco che cosa è la nostra grazia battesimale, oggetto della nostra fede, sostegno della nostra speranza e alimento della nostra carità.

*Père Marie-Eugène de l'Enfant Jésus "Au Souffle de l'Esprit "*

## **La speranza al centro della fragilità**

La speranza di cui vorrei parlarvi è quella che nasce dalla fragilità, dalla vulnerabilità, dal cuore della sofferenza.

Se guardiamo il nostro mondo moderno, il ciclo della vita umana, appaiono come dei luoghi di sofferenze: sofferenze della guerra, della morte, delle ferite della povertà, della disoccupazione, dell'oppressione. Abbiamo talvolta tendenza a mettere la testa nella sabbia per dimenticare o costruirci un mondo di sogno o di illusione. Io penso che la grazia e l'opportunità che ho avuto da quindici anni a questa parte sono state l'aver mantenuto questa speranza che scaturisce dalla debolezza...

La vita di tutti è un pellegrinaggio. Per alcuni, questo pellegrinaggio incomincia appena; per altri, finisce. Ma nessuno di noi conosce il giorno e l'ora di questo straordinario pellegrinaggio che è fatto di tanti passaggi...

Nella visione evangelica, la crescita umana non cessa mai. Va dal primo passaggio, quello della nascita, attraverso i differenti passaggi, il radicamento e i rapporti di alleanza, continua attraverso le spogliazioni e termina o ricomincia nell'ultimo passaggio della morte. Dopo il tempo in cui si produce, che è importante, il tempo dell'efficienza e dell'impegno nella città, viene il tempo della saggezza che è il tempo della vecchiaia... I quattro grandi passaggi della vita giungono o dovrebbero giungere alla spogliazione che è il tempo della saggezza... Nel cuore della sofferenza una realtà, un messaggio si svelano poco a poco...

Se accettiamo di andare al cuore della nostra ferita, nella fiducia e nella fede, scopriamo che in noi c'è una sorgente.

Se accettiamo di entrare nelle zone della saggezza, la sorgente di vita eterna che è in noi può zampillare. E' là la nostra speranza: nel cuore della nostra vulnerabilità, della nostra fragilità, come nel cuore della vulnerabilità e della fragilità di ogni essere umano, specialmente di quelli che sono i più feriti e i più poveri, nel cuore della realtà umana in me e nell'altro c'è, se voglio accoglierla, questa sorgente d'acqua che sgorga in vita eterna".

*Jean Vanier*

## **Il tempo della speranza**

Voi sperate nel Signore e trovate la vostra gioia nella speranza?

Sperare nel Signore è la base di tutta la vita cristiana perché il Signore che viene ci porterà con sé nella sua vittoria. Noi siamo già risorti in Lui, ma dobbiamo ancora risorgere e la nostra speranza è di essere un giorno tutti raccolti nel Cristo risorto, simili a Lui perché lo vedremo come è.

Abbiamo veramente la speranza nel cuore?...

Il mondo è tragico e difficile. Noi conosciamo giorno dopo giorno le guerre, i massacri, i terremoti e alla fine non riusciremo più a capire quello che ascoltiamo. Il Signore ci chiama ad ascoltare la sua parola e ad essere presenti nella speranza.

Un cristiano è un uomo che si differenzia da tutti gli altri uomini, come dicono i primi cristiani, è un uomo che fonda tutto sulla speranza nel Signore, che non costruisce sui beni temporali, che non costruisce sui beni di cui amiamo troppo circondarci e che ci impediscono di vedere la realtà.

Dobbiamo scoprire che il Signore vuole il nostro cuore, il nostro cuore in profondità. Allora, noi comprendiamo che il Signore viene e che è già venuto. Noi aspettiamo un Signore ma un Signore trionfante. Il Signore è venuto così umile e così povero che Giovanni Battista gli fa questa domanda: "Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?" Lui non ha dubitato e non è questione di dubitare, ma si tratta di scoprire che nella umiltà e nella povertà del Cristo, che va alla morte ed alla croce, c'è la salvezza del mondo. Per esprimere questo in profondità e verità, abbiamo bisogno di comprendere che la speranza in Dio deve trasformare la nostra vita, trasformarla da cima a fondo...

*Marie-Joseph Le Guillou (Extrait du livre: L'amour du Père révélé dans sa Parole)*

### **La speranza al centro**

La fede, la speranza e la carità sono fondate sui rapporti che uniscono le persone della Trinità: essi conformano l'uomo al Cristo che vive, nella sua umanità, il dono totale del Figlio al Padre.

Fede, speranza e carità formano una unità testimoniata da numerosi passaggi del Nuovo Testamento: I Tessalonicesi 1,27; Galati 5,5; 5, 8-10; I Corinzi 13,13; Colossesi 1,4; Romani 5,1-5; Efesini 1,15-18; Ebrei 10, 22-24; I Pietro 1,21 segg., ma sono descritte come modalità differenti secondo le quali rendere cristiana una esistenza. Non si confondono semplicemente, ma non sono dissociabili. E come, in parecchi testi biblici, la speranza è posta tra fede e carità, si darà come punto di partenza, in queste pagine, quella posizione centrale su cui Peguy ha tanto insistito nell'<Atrio> del mistero della seconda virtù, la "speranza leggera", che "sembra che non sia nulla", sembra trotterellare a fianco delle sue sorelle maggiori, fede e carità, ma è lei in realtà che "trascina tutto con sé"...

*Hans Urs Von Balthasar*

### **La speranza della resurrezione**

Giobbe, quell'uomo così profondamente provato, aveva perduto tutto. Ma nella sua disgrazia gli rimangono la fede e la speranza. Leggere Giobbe 19,1; 23-27 a.

La speranza di Giobbe. "E Giobbe diede questa risposta al Signore: "Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile" "E il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici".

*Giobbe 42,1-2 e 10.*

---

## **INTENZIONE GENERALE**

Preghiamo per il nostro Papa Francesco, apostolo della Pace e della Carità. Egli è speranza per la Chiesa, per la nostra fede. Che il Signore che abita il suo cuore, lo guidi e gli dia la forza di compiere la sua missione di evangelizzatore e di intercessore. Perché questo mondo tormentato e violento trovi la via della speranza, dell'intesa, della misericordia. Ti affidiamo, Signore, la tua Chiesa e tutti i testimoni, martiri del nostro tempo, che lavorano per una invincibile speranza.

Che i santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II vegliano sul nostro mondo e sugli uomini che lo dirigono.

---

### **Con Dio nessun timore (Salmo 26)**

Il Signore è mia luce e mia salvezza.  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore

<p><b>Il Gruppo degli intercessori</b> Bruna e Giuseppe Leardini via Medail, 27 - 10144 Torino Tel. .011-4377747 e.mail: g.leardini@tiscali.it</p>
--

